



Tsunami nel segno della profezia

Cari Fratelli e Amici in Cristo,

il 26 dicembre 2004 i media hanno annunciato una catastrofe senza precedenti in tutte le coste del sud-est asiatico. La causa è stato un fortissimo terremoto sotto l'oceano in quella regione e le conseguenti onde Tsunami che hanno devastato le coste delle isole e dei continenti vicini, uccidendo oltre 100.000 persone. I telegiornali di tutto il mondo hanno etichettato quest'evento post-natalizio come una «catastrofe apocalittica».

Ben pochi comprendono il significato e le implicazioni di eventi come i terremoti e i maremoti. Essi sono stati profetizzati da Gesù Cristo. L'ampiezza e l'intensità delle catastrofi "naturali" degli ultimi tempi indicano che il mondo si sta avvicinando davvero alla fine dell'era presente e all'inizio del «Giorno del Signore», tempo in cui interverrà e regnerà Gesù Cristo. Le profezie bibliche infatti affermano che Gesù Cristo tornerà con la gloria e l'immortalità di Dio, «per distruggere i poteri occulti che distruggono la terra e per dare il premio ai Suoi fedeli» (Apocalisse 12:18).

La verità è che non c'è nulla di "naturale" nelle catastrofi. E' vero che Dio non abbandona mai del tutto l'umanità. Ma è anche vero che Egli non sempre impedisce che accadano le catastrofi naturali e le ingiustizie dei prepotenti. Pochi sanno spiegarsi il perché. Pochi sanno giungere alla conclusione che gli uomini pregano Dio ma non vogliono ubbidire ai Suoi comandamenti. Altrimenti il regno di Dio sarebbe già su questa Terra; nel regno di Dio, infatti, non c'è spazio per le catastrofi "naturali" o le ingiustizie dei prepotenti.

Gesù lo aveva predetto: «Vi saranno dei segni nel sole, nella luna e nelle stelle; e sulla terra [ci sarà] angoscia delle nazioni, sbigottite dal rimbombo dei mari e delle onde. Gli uomini verranno meno per la paurosa aspettazione di quel che sarà per accadere al mondo; poiché le potenze dei cieli saranno scrollate. E allora vedranno il Figliuolo dell'uomo venire sopra le nuvole con gran potenza e gloria. Ma quando queste cose cominceranno ad avvenire, rialzatevi, levate il capo, perché la vostra redenzione è vicina» (Luca 21:25-28).

Le cose predette da Gesù diciannove secoli fa stanno cominciando ad accadere: il buco di ozono nell'atmosfera che protegge la vita del pianeta, il surriscaldamento della superficie terrestre, lo scioglimento delle calotte polari, la deforestazione e l'inquinamento senza freni, lo squilibrio del sistema ecologico globale, l'anal-

fabetismo, la fame e le malattie in vastissime regioni del mondo, il materialismo e l'egoismo delle nazioni più opulenti, il terrorismo internazionale ed il costante pericolo di un'improvvisa guerra nucleare, dimostrano che l'intervento diretto di Dio negli affari dell'umanità è diventato una necessità vitale, non più il desiderio di "visionari". Perfino i mass media oggi parlano in termini apocalittici: sono loro a predicare la fine del mondo, senza che la Chiesa ha da pagare per farsi pubblicità! Questa tendenza continuerà, fino a quando non si realizzeranno le condizioni della comparsa sulla scena internazionale dei «due testimoni di Dio» (Apocalisse 11:3-13). Secondo le profezie bibliche, altre catastrofi colpiranno altre regioni della terra, sempre con maggiore frequenza, estensione e intensità. E' solo questione di tempo.

I Cristiani cosa devono fare nel frattempo? A seguito di catastrofi come quello che ha colpito le popolazioni del sud-est asiatico, i membri della Chiesa di Dio non possono restare insensibili davanti a tali tragedie.

Molti sono disorientati davanti a queste dolorose tragedie, e se la prendono perfino con Dio, ignorando il profondo significato della preghiera modello lasciataci da Gesù: «Padre Nostro che sei nei cieli ... VENGA IL TUO REGNO...» (Matteo 6:10). Queste parole di Gesù rivelano una verità sconosciuta dalla maggior parte dei popoli e dei loro governanti: Il regno di Dio non è ancora su questa terra! E' evidente che il pianeta terra è fino adesso dominato da forze malefiche, che la Bibbia chiama «le forze occulte della malvagità», che Gesù Cristo verrà a distruggere. Non dobbiamo quindi perdere la fede, ma dobbiamo continuare a pregare affinché il Regno di Dio «scenda» sulla terra e che la volontà del Padre Eterno «sia fatta in terra come in cielo».

Nel frattempo, anche se il mondo sarà "guarito" dai suoi mali soltanto alla seconda venuta di Gesù Cristo, i veri Cristiani non possono restare con le mani in mano, o limitarsi a pregare, davanti alle tragedie degli altri. Gesù ha detto, "Tutte le volte che avete fatto del bene ad uno di questi miei minimi fratelli, lo avete fatto a me" (Matteo 25:40). Ricordiamo perciò di fare ciascuno la propria parte, inviando il proprio contributo ad una qualsiasi istituzione autorizzata a raccogliere fondi per i disastri del sud-est asiatico.

Grazie per la Vostra fede nell'aiutare gli altri.

Consiglio Direttivo Chiesa di Dio Unita.